

Raccontare un archivio di fonti orali: il progetto *Voci, parole e testi della Campania*

Rosanna Sornicola, Giovanni Abete, Elisa D'Argenio, Cesarina Vecchia

Università degli Studi di Napoli 'Federico II'

In questo contributo si discutono le esperienze maturate dal nostro gruppo di ricerca nell'ambito della costituzione e della diffusione di un archivio di parlato dialettale, con particolare riferimento ai risultati di un recente progetto sulla digitalizzazione e messa in rete dei materiali d'archivio. Con questo progetto si è cercato di definire e creare un nuovo modo di rendere vivo e accessibile un archivio in rete, valorizzando il materiale in archivio attraverso lo sviluppo di narrazioni culturali coinvolgenti, basate sugli stessi materiali di archivio e su altri materiali multimediali appositamente creati per il progetto. Tali "narrazioni" consentono di raccontare l'archivio a un pubblico di non specialisti, mettendo in luce l'interesse dei materiali raccolti tanto sul piano linguistico quanto sul piano storico-culturale. Questa modalità di fruizione "mediata" dell'archivio si affianca a una modalità di accesso più tipicamente archivistica riservata agli specialisti (dialettologi, etnografi, storici, etc.). In questo contributo ci concentreremo sugli aspetti divulgativi e di valorizzazione dell'archivio, cioè su quella che per gli archivisti italiani costituisce la terza fase di vita di un archivio, nella quale «l'archivio diventa prevalentemente, anche se non esclusivamente, oggetto di indagine storiografica e di valorizzazione» (Bonfiglio-Dosio 2010: 30).

Nell'architettura del nostro archivio di parlato dialettale un ruolo fondamentale è svolto dagli etnotesti, che costituiscono anche l'unità documentaria primaria. Si definisce etnotesto un «testo orale che rappresenta la libera espressione di un settore o di un frammento della cultura di una comunità linguistica attraverso ricordi personali, testimonianze di usi, tradizioni, credenze, descrizione di oggetti e del loro funzionamento, ma anche indovinelli, filastrocche, leggende e storie» (Redazione ALEPO 2003). Gli etnotesti, che possono avere anche estensione rilevante, «descrivono dal di dentro l'identità culturale collettiva, ricostruendo verbalmente in maniera autentica [...] i costumi di vita e di lavoro della comunità e del piccolo gruppo, le sue tecniche e usanze, le sue occasioni rituali e il patrimonio di sapere e di credenze» (Berruto 1996: 168).

Gli etnotesti hanno molteplici valenze: come oggetto di analisi linguistica e dialettologica; come fonte storica per la ricostruzione delle dinamiche sociali e culturali vissute da un territorio; come mezzo per la valorizzazione delle peculiarità linguistico-culturali del territorio. In questo contributo metteremo in luce come tutte queste potenzialità possano essere sfruttate al meglio in un moderno archivio di parlato. Per farlo, prenderemo in esame, come caso esemplare, il trattamento nel nostro archivio degli etnotesti che si riferiscono alla pastorizia transumante, un'attività che ha avuto una grande importanza nella storia economica e culturale di molte aree d'Europa. I dati che verranno discussi riguardano un'area della Campania che va dalle pianure interne del vesuviano e del nolano alle montagne del Partenio e dei Monti Picentini, e che è stata a lungo e intensamente frequentata dai pastori transumanti irpini. Tali aspetti della storia della Campania sono poco noti ed emergono soprattutto dalle testimonianze orali dei pastori. Attraverso tali testimonianze si scopre l'esistenza di una rete di tratturi minori, ma storicamente molto importanti, che conducono non solo al tavoliere pugliese ma anche ai pascoli tirrenici, in particolare del nolano, dell'acerrano e dell'area vesuviana interna e, più a sud, della piana del Sele. La rilevanza di questi percorsi e della rete di relazioni create dalla transumanza si manifesta in molteplici aspetti della cultura locale: nelle tradizioni religiose, nelle abitudini alimentari, nel paesaggio umano, e, non da ultimo, nelle caratteristiche dei dialetti (Abete 2016; Retaro & Abete 2018; Vecchia 2018).

Dopo aver presentato alcuni esempi degli etnotesti catalogati nel nostro archivio, si discuteranno le strategie che abbiamo utilizzato per raccontare questi materiali a un pubblico di non specialisti. In particolare, si mostrerà come a partire dai documenti di archivio relativi alla transumanza sia stata creata una narrazione

multimediale (“Tratturi e antiche vie della terra di mezzo”) che lega insieme i nostri documenti in una struttura narrativa coerente e li arricchisce di informazioni storiche, sociali ed economiche che aiutano a contestualizzare i documenti di archivio e ad apprezzarne la portata storica e culturale. Le narrazioni, che hanno una strutturazione gerarchica e sono fruibili su livelli diversi di approfondimento, consentono quindi di accedere ad una selezione dei materiali d’archivio, e di conoscerne la storia e il significato attraverso uno strumento comunicativo coinvolgente.

Questa modalità di presentazione dei documenti sonori è funzionale anche alla messa in opera di strategie volte alla valorizzazione delle specificità linguistiche e culturali del territorio e allo sviluppo turistico, in particolare dei luoghi “minori” rappresentati dai piccoli comuni. Nell’ultima parte della presentazione, ci soffermeremo dunque su questi aspetti, presentando un’altra peculiarità del nostro progetto, ossia la creazione di sedi decentrate dell’archivio situate in alcuni comuni dell’entroterra campano e concepite come piccoli musei della memoria o “mnemoteche”. In particolare, in questo contributo verrà presentato il lavoro svolto dal nostro gruppo di ricerca per la progettazione e l’allestimento della “mnemoteca” di Ariano Irpino, un museo multimediale dedicato alla storia culturale, sociale e linguistica dell’Irpinia. All’interno della mnemoteca di Ariano Irpino il materiale audio-visivo raccolto nell’archivio è stato organizzato in tre diversi percorsi caratterizzati da differenti modalità di fruizione. Una prima sezione è dedicata al materiale fotografico con documenti che riguardano i mestieri tradizionali, la vita familiare e le attività collettive delle comunità irpine. Una seconda sezione propone percorsi multimediali con postazioni tematiche interattive che offrono approfondimenti sulle attività produttive tradizionali, sul complesso quadro linguistico dell’Irpinia, sul patrimonio archeologico e artistico, sulle antiche forme di spiritualità e sulla vita religiosa del territorio. Il terzo percorso, infine, include filmati e brevi documentari su musei, siti archeologici, luoghi di culto, pratiche ed attività tradizionali.

Attraverso queste diverse strategie di divulgazione, il nostro progetto risponde alla riconosciuta esigenza di “restituzione” del dato al territorio, anche in considerazione delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie (cfr. Matranga in stampa), e offre dunque un modello per la valorizzazione delle fonti orali in quanto beni immateriali.

Riferimenti bibliografici

Abete, G. 2016. «La pratica della transumanza nella formazione dello spazio linguistico centro-meridionale: problemi e ipotesi di ricerca». Marcato, G. (a cura di), *Il dialetto nel tempo e nella storia*. Padova, CLEUP. 379-386.

Berruto, G. 1996. «Ancora di cose svizzere. Dialettologia ed etnografia in Ticino: la Valle di Blenio». *Rivista Italiana di Dialettologia*, 20: 167-173.

Bonfiglio-Dosio, G. 2010. «Il sistema archivistico italiano. Archival organization in Italy». *Documenta & Instrumenta*, 8: 29-45.

Matranga, V. in stampa. «Lessico dialettale e “dispositivi mobili”». *Atti del Convegno “Lessicografia dialettale e etimologica: convegno in onore di F.D. Falcucci”*, Corte, 28-30 ottobre 2015.

Redazione ALEPO, 2003. «Le parole della geografia linguistica». Scaricato da www.alepo.it.

Retaro, V. & Abete, G. 2018. «Sull’importanza delle aree intermedie: i dialetti del Vallo di Lauro». Antonelli, R., Glessgen, M. & Videsott, P. (a cura di), *Atti del XVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza*, Roma, 18-23 luglio 2016. Vol. 2. Strasbourg, ELiPhi. 957-968

Vecchia, C. 2018. «Elementi innovativi nel dialetto di Bagnoli Irpino (Av)». Marcato, G. (a cura di), *Dialetto e Società*. Padova, CLEUP. 111-117.